

# PELEGRINAGGI

## AGOSTO

- 29 - Solticollina: Parrocchia.  
30 - Peia: Sezione locale Associazione Alpini in congedo con famiglie. Cislago 10 autopulman di pellegrini.

## SETTEMBRE

- 1 - Treviso: Pellegrinaggio Parrocchiale della Madonna Grande.  
2 - Morengo Oratorio masch. col Parroco. Rosciate: Oratorio col Parroco. Aicurzio: Oratorio femm. col Parroco.  
5 - Desenzano al Serio: Orat. femm. con il Parroco e Suore.  
6 - Casatenuovo: Folto gruppo di Pellegrini.  
7 - Bondo Colzate: Parrocchia.  
8 - Desenzano al Serio: Oratorio maschile. Passirano: Parrocchia.  
10 - Civate: Oratorio femm. e Suore. Seriate: Postulanti e Novizie Suore B. Cerioli. Monza: Oratorio masch. del Carobiolo. Colnago di Trezzo: Oratorio masch. Lecco: Colonia maschile della Parrocchia.  
11 - Pedrengo: Oratorio femm.  
13 - Vaiano Cremasco: Parrocchia. Pellegrini da diverse parti.  
15 - Sondalo: Orat. masch. col Prev. vice foraneo. Lodi: Parrocchia S. Fereolo. Chierici del Seminario di Venegono.  
16 - Nova Milanese: Gruppo di ragazzi. Sesto S. Giovanni: Ragazzi col Coadiutore Rho: Ragazze accompagnate da Suore. Treviglio: Ragazzi. Moltissimi pellegrini a piccoli gruppi.

- 17 - Sesto S. Giovanni: Ragazzi col Coadiutore  
19 - Olgiate Comasco: Ragazze accompagnate da Suore. Carenno: Ragazzi della Colonia estiva piacentina.  
20 - Cologno: Bambine con le Suore.  
21 - Presezzo: Ragazzi e Ragazze. Melegnano: Parrocchia.  
23 - Seregno: Gruppo di cantori accompagnati dal Coadiutore. Mapello: Gruppo di Ragazze. Rogaredo: Parrocchia.  
24 - Civate: Ragazze con Suore di Maria SS. Consolatrice Lodi: Ragazzi. Ponte Lambro: Ragazzi e Bambine. Commenduno: Ragazze.  
28 - Lodi: Ragazze accompagnate da Suore.  
29 - Villasola: Ragazzi col Coadiutore. Sedrino: Ragazzi. Rovato: Parrocchia. Monza: Folto gruppo di pellegrini Olgiate: Parrocchia.

## OTTOBRE

- 4 - Telgate: Pellegrinaggio di Ragazzi e Ragazze.  
7 - Casalpusterlengo: Pellegrinaggio  
11 - Olgiate e Garlate: Gruppo di Aspiranti dopo la giornata di ritiro. Cantù: Coscritti della classe 1898.  
14 - Sala Comacina: Suore e infermiere del Sanatorio.  
18 - Villasanta: 50 Scouts con l'Assistente. Fonteno: Pellegrinaggio.  
22 - Baco di Orzinuovi: Piccolo Clero e Cantori.  
25 - Leffe: Pellegrinaggio dei coscritti classe 1909.

*I locali dell'oratorio, annesso alla Basilica, sono sempre a disposizione dei pellegrini, specialmente in caso di cattivo tempo.*

Pregiamo l'Amministrazione postale di voler cortesemente rinviare alla Redazione i fascicoli non recapitati.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA: P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE  
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 412.86 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO  
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17443 BRESCIA



## Il Santuario di S. Girolamo Emiliani e della Madonna degli Orfani

SOMASCA (Bergamo)



PERIODICO BIMESTRALE  
DEL SANTUARIO DI SOMASCA

ANNO XLIII . n. 462  
NOVEMBRE . DICEMBRE 1959



## Notte Santa

## Notte di Vangelo

Era la fine di dicembre, quando la Vergine, con l'assistenza del suo Sposo, si mise in viaggio per la lontana Betlemme. La stagione era rigida, il cielo grigio annunciava prossima la neve, e la strada lunga e scabrosa, pareva non avere fine. Eppure non un lamento verso l'imperatore che aveva dato l'ordine del censimento. L'anima di Maria era protesa verso Betlemme. Ora capiva la profezia di Michea; il suo Bambino sarebbe nato nella città che l'aspettava da sette secoli, e in tempo di pace. Difatti, questa regnava allora su tutto il mondo e a Roma, il tempio di Giano era chiuso.

Anche la quieta e paziente giumenta procedeva adagio, conscia dell'alto onore di portare Colei, che tutto il mondo avrebbe, un giorno, onorata Madre del Messia. Dopo giorni di faticoso cammino, ecco lontano le prime luci di Betlemme. Ecco la terra ove Ruth, spigolando e seguendo i mietitori di Booz, conobbe Jessi, e da Ruth, gentile sposa di Jessi, nacque il grande Davide.

Maria, saluta la terra dei Padri suoi, la terra inospitale, eppur grande, poichè: ... da te nascerà Colui che deve regnare sopra Israele.

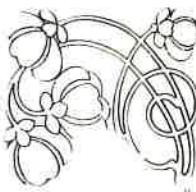
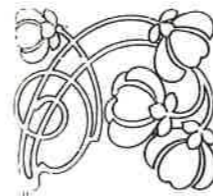
Giunge la notte santa, e nella povera capanna, c'è il Paradiso. Nulla di più commovente e suggestivo! Il Bimbo Divino vagisce, la Madre lo copre, gli Angeli osannanti, invocano la pace sugli uomini di buon volere.

Da Betlemme, oggi come allora, sgorga una fonte sempre viva, che zampilla in tutto il mondo e riempie di vita ogni cuore. Se la terra è ammantata di bianca neve, ci fa pensare al candore immacolato della Vergine Maria, che adagia sul fieno il Re del creato; se il vento gelido sibila e un passante s'ode nella via, si pensa a qualcuno che venga di lontano, su di un asinello stanco; se il ceppo arde nel camino, ci appare alla mente Giuseppe, che ha lasciato la misera stalla, per cercare stecchi, ed accendere un focherello.

Notte di pace, d'amore, di vangelo. Un povero è nato fra i poveri pastori, lo guardano essi con amore e gli portano le loro povere ricchezze.

E la trepida attesa che animò la veglia dei pastori ebrei, si rinnova ogni anno nel cuore dei credenti. Ecco il presepio, gli Angeli, gli zampognari che portano in ogni casa il ricordo della nascita del Redentore.

E' Natale! Il cielo, ha toccato la terra che deve ospitare il suo Signore e in questa veglia d'attesa, gli uomini sono più buoni, i bimbi più cheti. Se qualcuno venisse a battere alla porta, gli si aprirebbe senza chiedere chi sia, perchè come scrisse il poeta Renzo Pezzani: « Senza casa questa notte, non ci debbono essere che gli Angeli del cielo ». Il ceppo continua a crepitare nel camino e la gente, più devota che mai, si avvia alla chiesa, ansiosa di ripetere e di riascoltare l'inno di pace, la parola che salva, il cantico di amore che schiere di Angeli cantarono a Betlemme: « Gloria a Dio nell'alto dei Cieli - Pace in terra agli uomini di buona volontà! ».



## Alla Madonna

## Immacolata

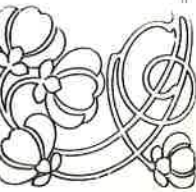
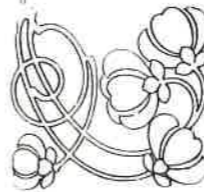
Se il vento spazza i nuvoli dal cielo, io penso a Te.	Se vedo una colomba sulla gronda, io penso a Te.
Se sboccia un fiore sopra il mio sentiero io penso a Te.	Se il grato aroma d'alti cedri aspiro, io penso a Te.
Se guardo gli astri in una notte chiara, io penso a Te.	Se innalzo gli occhi ai monti nel candore, io penso a Te.
Se sento il peso della colpa amara, io penso a Te.	Se in casto volto le pupille ammiro, io penso a Te.
Se scruto nell'abisso del mistero, io penso a Te.	Se affondo la mia mente nell'amore, io penso a Te.
Se della notte s'apre a oriente il velo, io penso a Te.	Se miro vele bianche dalla sponda, io penso a Te.

Quando la luna tremola sul mare,  
io penso a Te.  
Quando le labbra schiudo per pregare,  
io penso a Te.  
Quando la pace scende nel mio cuore,  
io penso a Te.  
Quando la luce brilla sull'altare,  
io penso a Te.  
Quando mi incanto sul candor d'un giglio,  
io penso a Te.  
Quando contemplo gli occhi di tuo Figlio,  
io penso a Te.

\*\*\*

E quando chiudo gli occhi per sognare,  
io sogno Te.

P. Franco Mazzarello  
C. R. S.



# LA PACE DI CRISTO

Nel radiomessaggio natalizio il Santo Padre ha rivolto al mondo la Sua augusta parola che insegna dove sia e come sia possibile trovare la vera pace. Questa può venire solo da Dio ed ha un nome solo: Pace di Cristo, ha un solo volto, quello impresso da Cristo.

La pace cristiana ha tre aspetti: *Pace dei cuori*, che è possibile solo se tutto il nostro essere ed il nostro cuore è intonato alla volontà di Dio con la dipendenza amorosa e filiale alla legge divina. Il rispetto della legge di Dio ed il conformare la nostra vita ai precetti del Signore sono le condizioni essenziali che garantiscono ai nostri cuori la pace con il Signore.

*Pace sociale*: che ha la sua base solida sul mutuo rispetto della dignità personale dell'uomo, che Dio tanto ha amato fino a mandare sulla terra il Suo Divin Figlio per la salvezza del genere umano e del singolo individuo. Ogni creatura quindi Gli appartiene e la persona umana merita il rispetto che si deve all'opera delle mani di Dio, rinnovata e rifatta dalla Redenzione operata da Gesù.

La persona umana è al centro di ogni attività sociale, e deve essere il perno attorno cui deve girare ogni soluzione della questione sociale. Abbassare la dignità della persona umana a semplice strumento di merce nella sfera della produttività dello Stato dà origine a tutti quegli sconvolgimenti che si verificano nella società, che turbano la pace e fomentano le discordie, causate soprattutto dalle condizioni economiche miserevoli a cui non si provvede come sarebbe necessario.

*Pace internazionale*: si basa anzitutto sulla verità, la quale libera il cristiano dagli errori di certe prevenzioni e di certe concezioni errate, quali il mito della forza, del nazionalismo, il razzismo ed altre che in passato hanno intossicato la vita associata dei popoli. Questa deve essere regolata sui principi morali insegnati dalla retta ragione e dalla morale cristiana.

Mentre da ogni Paese si invoca la pace, il Papa dopo aver additata la via per raggiungerla, invita a pregare il Signore perchè gli sforzi fatti da Governanti e da popoli ottengano il buon risultato a cui tutti ardentemente aspirano. Tanto più ardente deve essere la nostra preghiera quanto maggiori sono gli ostacoli al trionfo della pace, specialmente per quelle terre dove la persona umana è conculcata, dove la libertà della Chiesa ed i suoi fedeli sono oppressi.

Il trionfo della pace di Cristo nel mondo renderà possibile modellare la città dell'uomo sull'esempio della città celeste.

## Così è stata celebrata la festa DELLA MADONNA DEGLI ORFANI

La devozione alla Madonna, invocata sotto il titolo di «Madre degli Orfani», si va diffondendo nel mondo suscitando larghi consensi e grandissimo fervore.

### CEYLON

A Ceylon manifesti della Mater Orphanorum sono apparsi nel Congresso della Gioventù cattolica e sulla pubblicazione Congressuale «Church and Child», riprodotta in copertina anche dal locale «Messaggero del Sacro Cuore».

La devozione alla «Madre degli Orfani» si diffonde sempre più anche nell'America centrale, grazie alle attività cui i figli di S. Girolamo cercano di dar vita a questo scopo. Nella chiesa del Calvario si venera in una cappella il bel gruppo della «Madre degli Orfani», è stata fondata una Associazione sotto questo titolo e il 27 di ogni mese è dedicato a questa devozione.

Il 26 settembre si celebrò con solennità la festa annuale organizzando la partecipazione degli Istituti e delle scuole della città. Circa 1800 fanciulli affluirono al Tempio per invocare la Vergine SS.ma che accoglie sotto la sua speciale protezione tutti gli orfani.

L'Arcivescovo di S. Salvador, mons. Luis Chávez y González celebrò il Santo Sacrificio rivolgendolo, dopo il Vangelo, la sua parola a quella immensa schiera di piccoli. Al termine della Messa l'Ecc.mo Prelato unito al coro di tutti i presenti, lesse la preghiera alla Vergine. Dopo l'omaggio alla loro Madre del cielo i bambini si recarono in un vicino teatro per assistere alla proiezione della pellicola «Marcellino pan y vino».

La buona riuscita di questo raduno conferma la benevolenza della Madre degli orfani verso i Padri che operano nel delicato settore della fanciullezza abbandonata.

### LA CEIBA

Con la tradizionale solennità si è svolta la giornata della «Madre degli Orfani», preceduta un triduo di messe cantate e una funzione

serale con predicazione. Al mattino del 27 settembre celebrò la S. Messa della comunione generale, S. Ecc. Rev.ma Mons. Rafael Valladares y Argumedo con la partecipazione degli alunni e di numerosi fedeli. Dopo la messa, S. Ecc.za benedisse un prezioso ostensorio offerto all'Istituto dalla Signora Julia P. de Meardi. Nel pomeriggio si svolse un'accademia in onore della Madre degli orfani durante la quale si tenne pure l'annuale gara catechistica: assistevano l'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Luis Chavez y Gonzalez, la presidenza delle Onorabili Dame Guadalupe, i genitori degli alunni e molti invitati.

### ROMA

A Roma «Raduno di tremila orfani» in Santa Maria Maggiore. Nel più augusto tempio mariano dell'Urbe gli orfani romani hanno invocato la Madre degli Orfani. I bimbi e le fanciulle hanno anche pregato per gli orfani del mondo. La maternità universale di Maria non ha confini ed anche i piccoli vicini al Papa, Capo dell'intero Orbe cattolico, sentono nella loro tenera devozione il palpito di altri cuori, simili ai loro, lontani e sparsi su tutti i continenti.

Domenica 8 novembre u. s. in una splendida mattinata di sole, essi hanno gremito Piazza dell'Esquilino, sfilando poi in un lungo e suggestivo corteo, preceduto dal labaro «Mater Orphanorum».

L'interminabile teoria dei convenuti ha fatto poi ingresso nella Basilica, che assumeva tutto l'aspetto di una aiuola primaverile: davano questa impressione le blusine ed i fiocchi variopinti delle orfanelle, venute anche dalle più lontane borgate di Roma.

La parola di Sua Eminenza il Cardinale Carlo Confalonieri.

Ha celebrato il Santo Sacrificio il Card. Arciprete della Basilica davanti all'Altare della Confessione, presenti Sua Ecc. Mons. Antonio Gior-

dani, il Padre Generale Rev.mo P. D. Saba De Rocco, il Rev.mo P. Cesare Tagliaferro, Vicario Generale, il Prof. Emilio Giaccone, Presidente dell'ENAOLI. Al Vangelo l'Eminentissimo Principe della Chiesa ha illustrato la storia della devozione a Maria Madre degli Orfani, affermando che già i Santi Padri l'hanno salutata con tale nome, ma che la diffusione di così fulgida prerogativa è legata al nome di S. Girolamo Emiliani ed all'Ordine dei Padri Somaschi. Sua Eminenza ha poi sottolineato con accento particolare come fu proprio il Santo Padre XXIII, allora Cardinale Patriarca di Venezia, a consacrare in Somasca il primo Santuario dedicato alla Madre degli Orfani.

#### *Il messaggio del Papa ed il saluto del P. Generale.*

A Itermine della S. Messa da tremila cuori si è levata al Cielo la preghiera di consacrazione e sono risuonate le note dell'inno alla « Mater Orphanorum ». Il Rev.mo P. Generale ha concluso la sacra cerimonia porgendo il proprio saluto ed esprimendo il Suo più vivo compiacimento ai cari orfani ed ai loro Educatori. Egli ha quindi letto il telegramma, che Sua Santità gli aveva fatto pervenire tramite il Segretario di Stato:

*« L'annuo numeroso pellegrinaggio degli orfani romani al maggior Tempio dell'Urbe dedicato alla Celeste Madre est motivo di compiacimento per il Sommo Pontefice che sollecito del loro cristiano avvenire gode auspicarlo cristianamente prospero e lieto perchè confidato alla tutela di Maria ed al patrocinio del loro speciale Protettore San Girolamo Emiliani stop ad essi ed a quanti piamente partecipano al Sacro Rito Sua Santità invia di cuore confortatrice e propiziatrice l'implorata Apostolica Benedizione - Cardinale Tardini ».*

Sul cammino dei bimbi del mondo, privi del conforto familiare, brilla ormai la stella di una Madre, che veglia sul loro migliore avvenire!

### **A LEGNANO: Opera Mater Orphanorum**

Alle ore 8 nel Tempio eretto in Legnano alla « Madre degli Orfani », quasi 220 orfane, venute dai vari Istituti che l'Opera possiede in alta Italia, erano presenti al Santo Sacrificio celebrato dal Rev.mo Mons. D. Giuseppe Cantù, Prevosto

di Legnano. Era la prima volta che il Prelato veniva ad inginocchiarsi davanti al bel quadro della Madonna e riceveva il primo omaggio della « Mater Orphanorum ». « Orfano da piccolo pure io, comprendo il segreto del titolo dato a Maria: Madre degli Orfani ».

Brevi furono le sue parole, ma sentite: sapeva per esperienza cosa voglia dire l'aiuto di Maria per un orfano. « Con Maria l'orfanezza non fu una disgrazia per me, come per voi, che per Sua predilezione siete in un'Opera dove ancora, pur nel sacrificio, ritrovate l'amore, l'aiuto e la comprensione ». Che gioia poi distribuire Gesù Eucaristico a quel bel numero di giovani cuori! Il tempio risuonò del canto delle orfanelle tutto il tempo della santa Messa di Mons. Prevosto e di quella di P. Rocco, alle ore 9. Come tutte le domeniche, a quell'ora il Tempio era gremito.

La prima S. Comunione di due piccoli ragazzi vi aggiunse qualche cosa di speciale. L'origine, il significato della festa liturgica ed il nostro comportamento verso Maria Madre degli Orfani furono il tema del breve discorso del Padre. Intanto era già giunto da Varenna Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Luigi Pirelli, Vescovo Tit. di Lisiade.

Alle 10 solenne pontificale, il primo celebrato nel nostro Tempio. Da qui il grazie ai Rev. Padri Camilliani per il loro prezioso aiuto e la riconoscenza alle cantorie riunite dei SS. Martiri e di Rescaldina, che sotto l'abile direzione del Maestro Gino Jelo eseguirono a perfezione il ben nutrito programma di musica. Al Vangelo il Vescovo, nella Omelia, insegnò come nella luce Mediatrix Universale di tutte le grazie si comprende la delicata missione che Maria ha di Madre degli Orfani. Missione vera che la Madonna sempre esercitò da quando, apparendo a Girolamo Emiliani, nel lontano 27 settembre 1511, suscitò un Santo, un Ordine religioso, un movimento di istituzioni sempre più crescenti nella Chiesa a favore di tutti quei piccoli che così presto provano la durezza del dolore e della solitudine nella vita. Sua Ecc.za venne poi a spiegare il quadro che si venera sopra l'altare maggiore della Chiesa.

Fino a sera una fila ininterrotta di persone potè passare a pregare davanti al bel quadro della Madonna degli Orfani. Alle ore 16 l'organizzazione dell'Unitalsi era già in moto: varie auto facevano servizio di trasporto degli ammalati, che poi venivano ordinati nell'interno.

Solo Maria sa i nomi di quanti, pur nel dolore della malattia, sparsero lacrime di gioia ai suoi piedi, dopo la confessione e durante la celebrazione della S. Messa.

Alle ore 17 infatti il Rev.mo Padre Saba De Rocco, Superiore generale dell'Ordine dei Padri Somaschi, celebrò la Messa Vespertina.

Dopo la parola di consolazione rivolta agli ammalati, parte importante e preziosa nella società di Dio, il Rev.mo Padre Generale illustrò la festa e invitò tutti a fare tanto bene ed a sentirsi chiamati all'apostolato ed a cooperare con chi tanto già fa per il bene degli altri. Nessuno può ripetere la commozione e la fede che invase tutti quando, durante le solite invocazioni Gesù Eucaristico passò benedicente davanti a ciascun ammalato e fece scendere la sua benedizione su tutti i presenti. Suggestivo lo spettacolo di fede che si potè ammirare fuori del Tempio subito dopo. Le orfanelle, dopo una breve processione nel recinto dell'Istituto, si portarono davanti al monumento eretto a ricordo della consacrazione dell'opera e dell'Italia al Cuore Immacolato e addolorato di Maria. Gli ammalati vi erano già predisposti, mentre la gente formava come una grande corona intorno. Il Rev.mo P. Generale benedisse il monumento-ricordo e poi Padre Rocco prese la parola: rivolse il ringraziamento al Padre Generale dell'Ordine per aver voluto essere presente alla festa e celebrare anche nella bella chiesa della Mater Orphanorum il suo 25.mo di sacerdozio; all'Unitalsi per la sua sempre generosa prestazione; alle Associate che tanto avevano coadiuvato con le suore per la buona riuscita della festa; alle orfane dei suoi Istituti che sono la più bella e reale corona intorno al trono di Maria; ai benefattori ed a tutto il popolo che con tanto cuore segue l'Opera ed ama Maria. Chiese poi alla Madonna degli Orfani ed al Suo Cuore Immacolato l'aiuto per tutti nella vita, nel lavoro e nella grazia per l'avvento di un mondo migliore nella sua comprensione e carità.

I fuochi artificiali della sera furono l'ultimo clamoroso e lucente omaggio alla Madonna sempre tanto buona.

RAPALLO - ORFANOTROFIO S. GIROLAMO E. - POSA DELLA PRIMA PIETRA DELLA CHIESA - LA PRIMA PIETRA È STATA STACCATA DAL SANTUARIO DI S. GIROLAMO.

Alla presenza di autorità provinciali e cittadine e di numerosi fedeli, S. E. Mons. Marchesani, ha benedetto, il giorno 29 novembre scorso, la prima pietra dell'erigenda Chiesa dell'Orfanotrofio Emiliani.

Al rito, hanno assistito col Sindaco, Turpini, il Presidente della Provincia, Maggio, Mons. Daneri, Arciprctce, il dr. Zaccaria sostituto Procuratore Generale della Repubblica, il P. Provinciale dei Somaschi, P. Mariga, in rappresentanza del Padre Generale, Padre Salvini, il vice sindaco Canessa, gli assessori Ruffini e Pastene, e molti consiglieri.

« Questo sasso — ha detto l'avv. Maggio — che viene dalla terra di San Girolamo, da Somasca, il noto castello dell'Innominato, viene qui a base della Chiesa vero fondamento della famiglia cristiana cattolica, nuova Chiesa che servirà a tutti i fedeli di questo periferico rione di Rapallo. E ciò, oggi si compie, grazie ai Padri Somaschi, a San Girolamo che continua ancora, oltre i confini del Veneto, fino a Rapallo il suo pellegrinaggio di bene ».

Successivamente Mons. Vescovo ha rilevato come la prima pietra ormai sacra sia alla base di un luogo sacro per la benedizione di Dio perchè si opereranno cose sacre. Con la pietra scendono nel terreno, racchiuse in una pergamena, le firme delle personalità più insigni di Rapallo che sostengono, non solo materialmente, ma moralmente i Padri che danno la loro vita per il bene di giovani che domani prenderanno il nostro posto con impegno per far onore alla Chiesa e alla Patria.

Una grande gru ha poi sollevato e definitivamente depresso nell'apposito scavo la prima pietra tra gli applausi fragorosi dei presenti e spari di mortaretti.

# La Morte DI S. GIROLAMO

Principiò con il nuovo anno (1537) nella Valle di S. Martino una febbre contagiosa che in pochi giorni finiva i poveri malati.

... Instancabile da una in un'altra casa, da una in un'altra terra, come dapper'utto ei ritrovava povera gente, che giaceva a letto, aspettando la morte, a tutti serviva per li bisogni del corpo, tutti animava alla pazienza, disponeva a ricevere i sacramenti, e prepararsi con rassegnazione all'ultimo fine; e ritrovando poscia, che Dio gli avesse chiamati a sè, sopra le proprie spalle, somministrandogli la carità quelle forze, che gli avevano ormai quasi affa'to tolte le fatiche e le penitenze, portava i cadaveri alle chiese ed a' cimiteri ...

Entrò il male attaccaticcio anche tra' suoi orfanelli in Somasca...

Era egli con altri della famiglia al letto d'un innocente de' suoi figliolini, che perduto l'uso della lingua e di tutti i sensi era vicino a spirare, quando all'improvviso, come svegliato dal sonno, con faccia allegra, e chiara voce esclamò: « ... Ho veduta in alto una risplendentissima sedia, tutta d'oro, e di gemme, sostenuta da un de' nostri fanciulli, il quale aveva nelle mani un breve sul quale lessi: questa è la sedia di Girolamo Miani ».

... Intanto continuava egli le sue visite, e la sua servitù verso gli infermi della Valle,

ma a' quattro di febbraio fu preso esso ancor dalla febbre.

... Certo che quella era la malattia che doveva toglierlo al mondo, fece scendere dalla Valletta ancora gli orfanelli che quivi si trovavano... lavò a ciascuno i piedi con distinta tenerezza, baciandoglieli e bagnandoglieli di lacrime.

... Acconsentì che segli apparecchiasse un letticiuolo, somministrato da un povero contadino, in una misera stanzuccia... Non cercò allora alcun maggior comodo al corpo, e solo conforto all'animo nel travaglio dell'infermità, essendo la stanza sfornita di ogni suppellettile, vi formò egli medesimo sopra il muro di ricontro al letto una croce lunga più d'un braccio, con color rosso, per rappresen'arsela insanguinata, in che potesse a suo talento specchiarsi per invigorire sempre più la sua pazienza, la sua rassegnazione. Si vede anche al presente tale stanza convertita in piccolo oratorio colle stesse mura, lo stesso tetto...

Sparsasi intanto la nuova della sua infermità, indicibile fu il dolore non solo de' suoi piccoli allievi, e de' fratelli della Compagnia, ma di tutto il villaggio, e de' luoghi vicini: egli solo mostrava nel volto e nelle parole quella interna allegrezza, che gli dilatava il cuore.

*(continua a pag. 10)*

## FESTA DEL GLORIOSO

### TRANSITO DEL SANTO

SABATO 30 Gennaio - Inizio della solenne novena.

ore - 20 Santo Rosario litanie cantate, funzione per la novena, Benedizione solenne.

DOMENICA 7 Febbraio:

ore 16 Trasporto ed esposizione dell'Urna all'Altare Maggiore. Primi Vesperi solenni officiati dal Rev.mo Mons. Giovanni Mutti, Arciprete di Calolzio.

Benedizione eucaristica solenne.  
La Chiesa si chiude alle ore 21.

LUNEDI 8 Febbraio.

ore 5 Apertura della Chiesa.

Inizio delle Sante Messe davanti all'Urna di S. Girolamo.

ore 6 S. Messa nella Cappella del Transito.

ore 8 S. Messa celebrata dal Rev.mo Padre G. Brusa Provinciale Lombardo.

ore 10 S. Messa solenne celebrata dal Rev.mo Padre Don Cesare Tagliaferro, Vicario Generale dei Padri Somaschi.

ore 15,30 Vesperi solenni - Benedizione Eucaristica impartita dal Rev.mo Padre Vicario Generale.

ore 18 S. Messa distinta (per comodità degli operai)  
Riposizione dell'Urna nella Cappella del Santo.  
Bacio della Reliquia.

DOMENICA 14 Febbraio - **Festa del Santo alla Valletta.**

ore 9 Santa Messa distinta.

ore 10,30 Santa Messa cantata con discorso. Bacio della Reliquia.

Combattè con il male per quattro giorni con reale costanza, che faceva conoscere la viva speranza, ch'egli avea di presto andare a godere il premio d'una morte incontrata per esercizio di carità. Domandò subito d'essere premunito al gran passaggio co' santi sacramenti, che gli furono amministrati, e furon da lui ricevuti con tutt'i i maggiori segni di tenerissima devozione. Fece indi chiamare i vecchi della terra, a' quali coll'incessante suo zelo raccomandò di astenersi dalle bestemmie, e di santificare le feste, lasciando per sempre in que' giorni i giuochi, ed i balli, e quando così facessero, promise loro di pregare Dio, che guardasse i loro terreni da gragnuole, e da altre disgrazie. A' fratelli fece amoroze esortazioni, confortandoli alla perseveranza nel servire Dio ne' suoi poveri, e raccomandò loro la cristiana educazione de' suoi amati orfanelli. Adempiuti con ognuno gli uffici di buon padre, quanto più si abbreviavano i momenti della sua vita, con tanto maggior fervore trattenevasi in dolci colloqui con il suo creatore, e in atti di fede, di carità, di speranza, finchè replicando i dolci nomi di Gesù, e di Maria, colla mente e co' sensi illesi, tenendo gli occhi alzati verso il cielo, senza alcuna pena di agonia, spirò felicemente l'anima nelle braccia de'

---

A tutti i lettori del giornalino l'invito a farlo conoscere agli amici, e a rinnovare per tempo l'abbonamento per il 1960.

Abbonamento annuo L. 500 - Benemerito L. 1000

---

suo Signore, la domenica di quinquagesima dopo la mezza notte del dì 7 febbraio, venendo gli otto, in età d'anni 56... Con tale felicissima morte passato lo spirito a vivere eternamente in compagnia degli Angeli, fu il cadavere di Girolamo, bagnato dalle lagrime di tutta la sua famiglia, esposto la mattina nella vicina chiesa di S. Bartolomeo, dove concorsero senza essere da alcuno invitati, e senza sapere l'uno dell'altro, sopra trenta sacerdoti a celebrare e fargli l'esequie... affollandosi il villaggio di Somasca e delle terre vicine attorno alla bara... per baciargli le mani, e i piedi, e per strappargli qualche particella della veste. Molte furono le grazie ch'egli ottenne da Dio a favore de' suoi devoti e in quel tempo, e in altri.

(S. Stanislao - Vita di S. Girolamo, Cap. XX-XXI, anno 1740 - Santinelli).

*Non si può leggere senza sentirsi commossi ed edificati, questa descrizione della santa morte di Girolamo, a breve distanza dal giorno 8 febbraio prossimo, che ce la ricorda.*

*I suoi preziosi insegnamenti restino impressi nel cuore dei suoi devoti, ma soprattutto siano tradotti in pratica nella vita cristiana.*

## Adottate un Chierico Novizio

INVITO

Volete diventare Babbo o Mamma di un Chierico, di un Novizio?

Vi sono nella Casa di Somasca tanti giovanetti buoni e intelligenti che Vi chiedono di far loro da Babbo e da Mamma, mantenendoli durante gli anni di studio e facendo così le veci dei loro genitori che non sono in grado di sostenere le spese.

Il Vostro buon cuore e i Vostri sentimenti cristiani Vi faranno dire di « Sì ».

### COSA SI RICHIEDE

Per adottare un Chierico, un Novizio non si richiede altro che versare al nostro Istituto la somma di lire 50.000 qual contributo per il suo mantenimento durante

il periodo degli studi che compie nel Seminario: è il minimo che nei momenti attuali si possa chiedere per aiutare un giovinetto a compiere gli studi.

Non vi è possibile versare tale somma tutta in una volta? Ebbene potete versarla a rate, secondo le Vostre possibilità.

### RICOMPENSA

S. Girolamo ha dimostrato in mille modi, come ci attestano sempre più numerose lettere di benefattori, che sa ricambiare generosamente ogni sacrificio che noi compiamo per i Suoi Cari Fratini.

Ricorriamo quindi con grandissima e illimitata fiducia a Lui in tutti i nostri bisogni.

## Preghiera al Sacro Cuore di Gesù per il Seminario Somasco

*Cuore SS.mo di Gesù, che avete espresso nelle più grandi promesse il Vostro Amore per chi devoto Vi invoca, accogliete questa nostra supplica ardente e fiduciosa.*

*Il nostro Ordine Somasco ha estremo bisogno di uno Studentato filosofico-teologico nuovo per la formazione dei futuri Padri degli orfani. La rinascita in atto nello spirito del Santo Fondatore esige il Seminario, dove i nostri chierici, figli dello stesso Padre, San Girolamo, e di una stessa Madre, la Congregazione, si conoscano e si apprezzino, si amino e si emulino nella pietà e nello studio, nella carità e nel desiderio del futuro apostolato.*

*Ma noi sappiamo, o Cuore Divino, che occorrono ingenti mezzi per la costruzione di un moderno Studentato; sappiamo soprattutto che il demonio farà ogni strepito per impedirne la realizzazione.*

*Pertanto, prostrati davanti al Trono Eucaristico della Vostra Misericordia, noi insieme Vi preghiamo per l'intercessione di Maria SS.ma, Mediatrice universale di tutte le grazie e Divina Madre degli orfani, dei Santi Angeli, di S. Giuseppe, di S. Girolamo Emiliani, nostro Padre Fondatore, dei Santi Protettori dell'Ordine: suscite benefattori generosi, concedete ai Superiori unanimità di intenti, stroncate gli ostacoli con la Vostra Onnipotenza.*

*Così, in un giorno non lontano, i nostri chierici di filosofia e di teologia e i Padri novelli, nella nuova scuola di perfezione e di studio, eleveranno al Vostro Cuore Sacratissimo e al Cuore Addolorato di Maria l'inno della lode e della riconoscenza.*

*Così sia.*

Dopo circa vent'anni dall'ultima visita Pastorale compiuta dal venerato Arcivescovo Mons. ADRIANO BERNAREGGI oggi 28 dicembre 1959 S.E. Mons. GIUSEPPE PIAZZI Vescovo di Bergamo, è venuto a Somasca per la visita Pastorale.

S.E. Mons. Vescovo è solito venire a Somasca anche più volte nel corso dell'anno, soprattutto per la festa di S. Girolamo all'8 febbraio e al 27 settembre per la festa della Madonna degli Orfani. Ma questa volta è venuto proprio per compiere un suo dovere, quello di PASTORE, a vedere conoscere « una ad una le sue pecorelle », a rendersi conto della organizzazione dell'« ovile ».

Come tutti gl'incontri con persone care ed illustri, anche questo col PADRE fu annunciato, preparato, atteso.

\* \* \*

Alle ore 15 precise il Vescovo fu accolto con un festoso battimani da parte della gente, mentre le campane suonavano a distesa, davanti alla chiesina della Madonna degli Orfani. Il Padre Parroco presentò al Presule l'ossequio delle Autorità religiose e civili, e da una bimba molto bene preparata il saluto a nome della popolazione.

Col canto del « Benedictus » fu accompagnato alla chiesa parrocchiale.

Il primo saluto del Pastore fu paterno, sentito, pieno di caldo affetto per la comunità parrocchiale di Somasca e per i Rev. Padri. Seguì la commovente funzione a suffragio dei defunti della Parrocchia. Il Vescovo non vuole dimenticare nessuno; col suo popolo ancora « militante » prega per il suo popolo della « Chiesa purgante ».

Terminata la funzione i fedeli vennero congedati, con l'invito di ritrovarsi in chiesa alle ore 18 per la S. Messa.

Il Vescovo passò nell'archivio parrocchiale dove scrupolosamente controllò i registri, indi visitò minutamente la chiesa, gli altari, i paramenti sacri, i vasi sacri, le reliquie, i confessionali. Volle vedere, e ne fu molto soddisfatto, i locali dell'Oratorio, il salone del teatro, l'asilo.

Alla visita del Convalescenziario e della Valletta ci pensò il Canonico Convisitatore Mons. Berta Federico.

\* \* \*

Ore 17,30. Incontro del Vescovo coi ragazzi per l'esame di catechismo. Il colloquio fu spassosissimo... quante trovate... intuizioni... e che scoperte fecero i ragazzi! Impararono a conoscere di più Gesù, la sua Mamma e i suoi Amici, i Santi.

Promisero tante cose... chissà!

\* \* \*

Alle 18 la chiesa era gremita di fedeli. La S. Messa dialogata è stata seguita con devozione e raccoalimento.

Impartita la benedizione, il Vescovo diede l'ultimo saluto. La paternità del Pastore si effuse in modo commovente. Toccò il cuore di tutti. Suscitò veri e profondi propositi. Due insegnamenti è bene notare:

« Siate cristiani convinti — disse il Vescovo —. E' necessario vivere di convinzioni, non solo di tradizioni ».

Richiamò a tutti la grande bontà del Papa per la elevazione a basilica della Parrocchiale. « Però, aggiunse il Vescovo, essendo la chiesa di proporzioni assai modeste, penso che il Papa volle elevare a Basilica, con la chiesa parrocchiale, anche la cappella della Madonna degli Orfani, la chiesina della Valletta e tutte le vostre case, questi luoghi santificati dalle preghiere e dalle penitenze di S. Girolamo. In poche parole, Basilica è tutta Somasca. Da questa Basilica bisogna tener lontano il peccato, la bestemmia, lo scandalo. Una preghiera di lode e di riparazione deve continuamente elevarsi a Dio ».

## Alla Scuola di S. Girolamo

PAOLO MARCHIONDI ED I SUOI « BARABITT »

« Entra uno sconosciuto nella nostra città, curvato, se il giudicare degli occhi non erra, più dalle fatiche che non dagli anni. Veste povero saio, incolto è il tratto, negletto il portamento, ma sul volto, spirante schiettezza e lealtà, gli siede grave pensiero.

— Chi sei buon Religioso? D'onde vieni? E perchè?

— Sono un povero Laico; vengo da Somasca, per la Gloria di Dio, la salute dell'anima mia e di molte altre, se il cielo m'aiuta.

— E come, fratel mio?

— Ho pietà di tanti fanciulli, che corrono la via del male: vorrei raccogliarli in sicuro asilo, porli sotto la tutela e direzione di San Girolamo Miani e rigenerarli.

— E chi ti manda?

— Quegli, alla cui volontà non è lecito resistere.

— Le prove?

— Il permesso e la benedizione del Superiore.

— Ma i mezzi a tanta impresa?

— La fede in Dio, la preghiera e l'umile accattare pel nostro Signore Gesù Cristo.

— Il Signore, sia teco; ingrato, duro, difficile è il terreno che intendi prendere a coltivare, e dove attingesti i lumi e le teorie?

— Alla scuola del Crocifisso.

— Ed i metodi?... Ed i sistemi?...

— Il Pater, l'Ave, il Credo, i Comandamenti di Dio e della Chiesa, i Sacramenti il lavoro.

— Ma se tentassi indarno?

— Tornerei al mio ritiro benedicendo il Signore.

— Ma se l'opera ben incominciasse e poi, con troppo tuo scorno fallisse?

— Benedirei il Signore, dovessi restare sepolto sotto le sue rovine. Mi desse Iddio un'anima sola, impedisse un sol peccato: sarebbe premio abbondante per le mie fatiche ».

Così nel 1839, se io l'avessi interrogato, m'avrebbe risposto il Marchiondi in quel dì in cui poneva piede in Milano, per fermarvi sua stanza e dar mano al pio suo divisamento. E che quelli fossero i sentimenti di lui, ben può attestarlo chiunque lo conobbe e parlò con esso; lo attestano, senz'altro, le opere sue.

Così scriveva nel 1870 Giovanni De Castro in una nota pubblicazione milanese. L'Istituto di cui si parla e per il quale mostra tanto ardore Paolo Marchiondi, Fratello Laico dei Somaschi, è l'Istituto di S. Maria della Pace, chiamato oggi semplicemente « Istituto Marchiondi » che da poco a Milano ebbe una nuova e bella Sede.

Il Marchiondi, nato a Bergamo nel 1780, si sentì portato a far del bene alla gioventù più trascurata e dopo aver collaborato con D. Carlo Botta pei giovanetti abbandonati e discoli vestì l'abito somasco e fu inviato

a Cremona per aiutare D. Ferdinando Manini nell'erezione di un'Istituto di correzione. I tentativi di istituti emendativi non erano mancati precedentemente. Ma erano stati piuttosto vani o per metodi unicamente repressivi o per una mancata separazione di giovani innocenti e semplicemente abbandonati dai veramente discoli.

Dato poi il comune desiderio dei milanesi di una simile istituzione nella loro città ed avendo il Marchiondi ormai una buona esperienza in proposito congiunta a doti veramente mirabili, con l'appoggio sempre dei religiosi Somaschi, dopo infinite pratiche col governo austriaco riuscì ad aprire il 20 luglio 1841 l'Istituto di Santa Maria della Pace nelle vicinanze dell'attuale Palazzo di Giustizia. Autorità d'ogni ordine, benefattori in grande numero d'ogni grado, appoggiarono fin dall'inizio le fatiche del Marchiondi e l'Istituto giunse presto a ricoverare centinaia di « Barabitt » com'erano chiamati allora i discoli a Milano, e a portarlo ad un alto grado di prosperità da destare ammirazione in tutta Italia, così da essere tenuto modello nel suo genere. Il Marchiondi rimasto alla Direzione dell'Istituto fino all'ottobre del 1853, si ritirò negli ultimi due mesi di sua vita a Somasca, dove morì il 27 dicembre 1853.

Le solenni onoranze funebri celebrate nel gennaio del 1854 a Milano dimostrano ancora di più la crescente stima che godette per la fermezza e nobiltà di carattere, per l'esempio non comune di tutte le virtù e diedero ragione della popolarità del suo nome, il quale nel 1888, veniva scritto per iniziativa del Comune di Milano nel Famedio tra i maggiori benefattori della città.

Non essendo ancora noti pubblicamente ai nostri giorni i metodi pedagogici usati nell'Istituto si stenterebbe a crederne tutta

l'importanza nella storia della pedagogia e la perfezione della organizzazione interna del medesimo. Ma le affermazioni dei competenti dell'epoca, che in questo cenno per brevità omettiamo, e uno sguardo sommario alla vita interna dell'Istituto spingerà qualsiasi lettore interessato all'argomento a voler conoscere più ampiamente questi metodi che meriterebbero uno studio più accurato.

Presentati dai parenti e non dalla Polizia si accettavano soltanto discoli dall'età di circa dodici anni ai sedici ed uscivano ai diciotto anni. Accolti con una benevolenza che stupisce (« conquista del cuore ») si trovavano in un ambiente così saturo di bontà e di amore da voler alcuni genitori preferire l'Istituto dei « Barabitt » all'educazione data in altre istituzioni. E dovevano essere cattivi per essere ammessi. Un Rettore dell'Istituto nel 1852, asserisce di essere assediato da domande senza fine. Quelli già notevolmente corretti venivano gradatamente separati e di ognuno si tenevano registri che descrivevano i cambiamenti, i difetti, la storia educativa.

Le scuole (lettere, disegno, lingua straniera, esercizi militari) erano organizzate tanto per i più giovani che per gli operai delle officine, le aule separate. Notevoli i saggi di questi studi e degli esercizi militari a suon di banda per visite di autorità.

I mestieri pratici erano: falegnameria, fabbro ferraio, calzoleria, selleria, orologiaio e bronzista, sartoria; si trova solo qualche accenno alla coltura dei campi e orologeria. In questo lavoro v'è una delle maggiori glorie dell'Istituto. La fama dei lavori esposti a Parigi, alla Galleria delle Belle Arti di Brera, installati anche nella Galleria Vittorio Emanuele di Milano, era notissima ai milanesi. I dirigenti delle ditte industriali si disputavano gli alunni alla loro uscita dall'Istituto sicuri di avere de-

gli ottimi operai. Ricordiamo solo con particolare un caro lavoro dei « Barabitt »: l'Urna che raccoglie le venerate ossa di S. Girolamo Emiliani.

Si noti poi che non era scritto solo nel regolamento ma seguito veramente il principio di non procurarsi del lucro, ma dare agli alunni sul lavoro una istruzione perfetta. Le manifatture poi venivano esposte nel centro della città per la vendita.

Fin che si poteva i maestri delle arti erano Somaschi e Fratelli Laici ai quali è data spesso una particolare lode sul loro operato. Essi dovevano distinguersi, diceva loro il P. Rettore, P. Vitali, nell'assiduità alla preghiera, nello studio della perfezione, e risplendere col buon esempio ai secolari e ricoverati.

L'assistenza continua alle sei camerate dei ricoverati, era frutto di virtù. P. Gaspari, altro Rettore, esige una vigilanza di spirito onde impedire qualunque inconveniente secondo il motto dell'Istituto: « Recupera proximum tuam iuxta virtutem tuam ».

E nell'educazione religiosa era posto il fondamento di tutto. L'insegnamento metodico della dottrina cristiana, l'Associazione del Cuore Immacolato di Maria, la Direzione spirituale, gli Esercizi spirituali due volte l'anno molto seri e fatti con un metodo didattico piacevole ai ragazzi, riformavano il cuore di quei discoli e si ottenevano frutti meravigliosi di correzione e formazione.

Non mancavano i premi e divertimenti: rappresentazioni, gite, bande e concerti, Carnevali, regali, giochi comuni e premi, sempre in relazione ai frutti dati nella condotta e nel lavoro. Così nei castighi si seguiva sempre i dettami dell'amore, non della violenza e si avevano correzioni più durature e sincere.

All'uscita infine degli alunni, era una cosa commovente la consegna dei doni, il bacio della « Pace » e la distribuzione degli attestati di cattiva condotta precedente, per rilasciare poi quello che apriva loro la strada nella serietà del lavoro.

Quello che si è detto finora dell'Istituto va riferito in modo particolare fino all'anno 1867, quando cioè sotto presto della soppressione degli ordini religiosi si volle togliere l'Istituto ai Somaschi per unirlo al Patronato degli scarcerati diretto da Don Spagliardi, ideatore della infelice fusione. Al cui proposito ci si permetta di riferire per testimonianza alcune voci del tempo: « Ogni ordine e cittadinanza si meravigliò degli ottimi risultati di quella gioventù e i privati ed il Governo gareggiarono nel promuovere lo sviluppo... Quel-l'Istituto è scomparso! E per opera di chi? e perchè? Popolo non chiederme lo; ne ho il cuore ancor sanguinante! (L'Osservatore Cattolico 14 agosto 1867) ». E Cesare Cantù: « Dava ombra ad un'altra istituzione congenere ma non eguale, il Patronato degli scarcerati, onde se ne desiderava la ruina ».

P. ORESTE CAIMOTTO

---

#### LA SCOMPARSA DEL CARD. FEDERICO TODESCHINI

All'insigne Aggregato somasco, deceduto recentemente in Roma, tributiamo da queste pagine l'omaggio della memoria riconoscente. Dell'Eminentissimo Defunto ricordiamo con dolce commozione l'ammirato tratto di paterna defe-

renza verso il nostro Ordine, quando, il 19 settembre 1954, nel fulgore della sacra porpora, volle recarsi a Somasca e porre con le Sue mani il Fulgente Diadema sul capo dell'Effigie della nostra Madonna degli orfani.

---



Hanno offerto per l'abbonamento al Giornalino:

Lire 500

Benaglia Ferdinando, Benaglia Oreste, Benaglia Germano, Conti Alfredo, Conti Luigi, Conti Virginia, Sorelle Amigoni, Arlati Elena, Burini Maria, Bolis Luigi, Amigoni Amadio, Bonacina Mario, Vanoncini Giovanni, Guarnaroli Giovanni, Jardella Dino, Valsecchi Luigi, Ticozzi Petronilla, Colombo Maria ved. Riva, Mazzoleni Pierina, Manzoni Vittorio, Manzoni Luigi, Losa Giovanni, Bonacina Pasqualina, Bonacina Clemente, Valsecchi Stefano, Conti Natale, Sesana Carlo, Valsecchi Tarcisio, Sorelle Valsecchi, Amigoni Giovanni, Benaglia Assunta, Benaglia Enrico, Amigoni Claudina, Amigoni Rina, Milani Maria e Giuseppina, Milani Rodolfo, Melzi Giovanni, Vassena Egidio, Vassena Edoardina, Colleoni Natale, Manzoni Andrea, Manzoni Gerolamo, Manzoni Mario, Amigoni Luigi, Famiglia Forlani, Gnan Luigi, Amigoni Gerolamo, Bolis Stefano, Bolis Paolo, Bonacina Luigi, Suor Letizia Morosoli, Amigoni Lina in Losa, Amigoni Francesco, Carsana Gerolamo, Magni Speranza, Gamba Maria, Vassena Teresina, Colombo Alessandro, Vincenzina Mesiti, Carmela Saraceno, Riva Clemente, Locatelli

Rosetta, Riva Angelo, Valsecchi Giuseppe Magni Emma, Emanuelli, Suor Giovanna M. Amigoni, Sorelle Carsana, Manzoni Don Angelo, Rovati Laura, Vivani Pietrina, Riva Gerolamo, Colombo Gerolamo, Villa Maria, Rinaldi Francesca, Riva Gina, Moroni Telma; Bonacina Paolo e Mina, Dott Felice Garola, Comm Tommaso Capsoni, D. Giulio Mantovani, Conti Gina, Ferrari Egidia, Previtali Carolina, Riva Giuseppina, Parroco di Villa S Carlo, Bolis Onofrio, Zambarelli Giovanni, Basezzi, Famiglia Villa Cazzaniga, Guerra Maria, Aiassa Riva, Zanfrini Regina, Carzino Maria.

Lire 400

Maria Marasca, Teresa Bianchini, Teresa Riccioni, Rosa Pariciani.

Lire 700

Valsecchi Cesarino.

Lire 1000

Valsecchi Lorenzo, Sorelle Riva, Marassi Marco, Barbon Marcello, Ghezzi Maria.

Preghiamo l'Amministrazione postale di voler cortesemente rinviare alla Redazione i fascicoli non recapitati.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA. P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE  
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 412-86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO  
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA



## Il Santuario di S. Girolamo Emiliani e della Madonna degli Orfani

SOMASCA (Bergamo)



PERIODICO BIMESTRALE  
DEL SANTUARIO DI SOMASCA  
SPEDIZ. IN ABB. POSTALE GRUPPO IV°

ANNO XLIV - N. 463  
GENNAIO - FEBBRAIO 1960